

ItaliaOggi  
Numero **069**, pag. **44** del **22/3/2007**  
Autore: **di Ignazio Marino**

## **Le regioni chiedono spazio**

*RIFORMA/In audizione alla camera Cup e Conferenza delle regioni. A Caserta il congresso Ungdc. Strategie territoriali per sviluppare le professioni*

Un ruolo più incisivo per le regioni in materia di professioni. In linea con la competenza legislativa concorrente fra lo stato e le autonomie territoriali voluta dal nuovo Titolo V della Costituzione (2001). E nel rispetto del decreto La Loggia (2006) che ha definito in maniera chiara i limiti di un possibile intervento da parte delle regioni. Ecco perché, di fronte ad un quadro legislativo chiaro, la riforma delle professioni deve prendere atto delle mutate condizioni e correggere il tiro. Sarà questa in sintesi la richiesta portante della Conferenza delle regioni e delle province autonome, attesa oggi presso le commissioni congiunte giustizia-attività produttive della camera per l'audizione relativa all'indagine conoscitiva sulle professioni. Una richiesta che si trasformerà con tutta probabilità in una proposta di emendamento al ddl Mastella. Dato che il disegno di legge delega del guardasigilli, all'articolo 1, prevede semplicemente che i decreti delegati siano emanati nel rispetto delle competenze regionali. Poca cosa rispetto alla voglia degli enti di valorizzare il ruolo delle professioni, delle arti e dei mestieri al fine di trainare lo sviluppo socio economico locale. A tal proposito la conferenza ha elaborato un corposo documento, che sarà depositato oggi presso la II e la X commissione, per far comprendere in che modo è possibile, anche alla luce della bocciatura da parte della Corte costituzionale di tutte le leggi regionali, una convivenza pacifica fra stato e autonomie sulla delicata materia. Quello che propone la Conferenza guidata da Vasco Errani non sono altro che nuove strategie: politiche sulla formazione, sviluppo dell'aggiornamento dei professionisti, interventi per la qualificazione e l'internazionalizzazione degli studi professionali e interprofessionali. A tal proposito trova risalto l'opportunità offerta dai nuovi fondi europei per il periodo 2007/2013. E ancora, spazio alle consulte regionali dove poter mettere a confronto amministrazione pubblica e professionisti (dotati di albo e non) per studiare insieme le politiche di sviluppo del territorio. Tutte iniziative, fra l'altro, già sperimentate in diverse regioni (Lombardia e Toscana in testa) ma mai accettate fino in fondo dal legislatore. Che, dopo anni di dibattito, oggi non può più trascurarle in vista del riordino generale della materia.

Sempre oggi a Montecitorio è atteso anche il Comitato unitario delle professioni, espressione del mondo ordinistico. Netta la contrarietà del Cup al ddl Mastella (si veda ItaliaOggi di ieri). Soprattutto per le troppe deleghe lasciate in bianco che fanno temere per la sopravvivenza degli stessi ordini. Tanto che lo stesso Cup ha messo mano ad una proposta di legge di iniziativa popolare (si veda altro articolo a pagina 43).